

alla metà del Trecento: quello politico e amministrativo, la vita economica e quella giuridica, le classi sociali e il loro conflitto, il costume morale, l'eco della vita religiosa, dell'arte e della poesia, il volto stesso dei luoghi: soprattutto il carattere unico dell'ordine statale di Venezia, destinato a durare, dopo la drammatica prova, per quasi mezzo millennio.

Il volume raccoglie una serie di studi apparsi alla fine del secolo scorso nel « Nuovo Archivio Veneto » e la ristampa è fatta integralmente e fedelmente, com'era volontà di Vittorio Lazzarini, dal figlio Lino: che ha premesso all'opera alcune pagine apparentemente soltanto erudite sulla genesi del lavoro paterno e sul suo metodo storiografico, ma in realtà ricche di un affetto che non nasconde né la venerazione verso il padre né l'ammirazione verso lo studioso.

È veramente Vittorio Lazzarini (1866-1957) fu grandissimo studioso, conoscitore come nessun altro della storia di Venezia, da lui indagata con pazienza monastica attraverso le biblioteche e gli archivi di tutta Europa. Quest'opera di cui egli stesso, fino agli ultimi anni della sua vita, aveva vagheggiato un'edizione (non un rifacimento, perché gli appariva sempre valida e compiuta) rimarrà non solo « fondamentale ricostruzione di uno dei fatti più famosi della storia veneziana » (p. XII) ma documento insigne della sua singolare coscienza di storico e del suo metodo di lavoro: un omaggio veramente degno reso alla sua memoria. (E. FRANCESCHINI)

SEBASTIANO SERENA, *S. Gregorio Barbarigo e la vita spirituale e culturale nel suo Seminario di Padova*, Editrice Antenore, Padova 1963. Due voll. di complessive pagine XXV-563.

Questi due volumi, anche esternamente decorosissimi, sono nello stesso tempo un monumento di cultura e una testimonianza di pietà. Raccolgono, infatti, i molti saggi che Mons. Sebastiano Serena (1882-1959) scrisse su Gregorio Barbarigo, di cui fu lo studioso maggiore; e gli sono offerti « in memoriam » dai molti amici di cui fu ricca la sua operosa e nobile vita. Di uno di questi amici, Lino Lazzarini, è il bellissimo ricordo introduttivo (pp. VII-XIII), nel quale è spiegata anche la genesi dell'opera:

« I saggi più importanti, che si ristampano

in questo volume, sono del felice decennio dal 1930 al '40, troncato dalle amarezze della guerra e poi dalla salute rapidamente declinante: spesso fu una ragione occasionale a fargli concludere originali ricerche e a maturare lontane e non improvvisate meditazioni. Nell'insieme abbiamo così introduzioni e note a più di 250 lettere del Barbarigo, che illuminano quella prodigiosa, insonne, molteplice attività: nel promuovere gli studi teologici, nella formulazione di un adatto metodo letterario, nello sviluppo degli studi matematici; nella fondazione della tipografia e della biblioteca, pensando a una cultura adatta anche al mondo orientale e alle missioni; nelle cure episcopali, nelle gravi prove del Conclave, dal quale fu per uscire pontefice: ritrovando dovunque le orme della sua mente altissima e del santo fervore...

Ecco perché l'omaggio migliore alla memoria di Sebastiano Serena ci è sembrato quello di raccogliere per la prima volta insieme questi opuscoli, molti dei quali oggi introvabili, i migliori fra gli scritti dedicati a quegli affetti e ideali suoi intensamente presenti: il Barbarigo e il suo Seminario » (pp. XI-XII).

I due volumi contengono i seguenti scritti: *L'opera data dal cardinale beato G. B. nel Seminario di Padova agli studi della lingua e della letteratura latina* (pp. 1-56); *Il card. G. B. e gli studi scientifici del Seminario di Padova nel sec. XVIII* (pp. 57-77); *Il card. G. B. e le scienze matematiche* (pp. 78-98); *Il b. G. B. card. vescovo di Padova e Cosimo III de' Medici granduca di Toscana* (pp. 99-136); *Il card. G. B. e l'Oriente* (pp. 137-171); *Lettere del b. G. B. a Giulio Giustinian* (pp. 172-294); *Lettere del b. G. B. a M. A. Ferrazzi prefetto degli studi nel Seminario di Padova: 1687-1693* (pp. 295-360); *Quarantadue lettere del card. b. G. B. o Giovanni Pastrizio* (pp. 361-431); *Lettere del card. b. G. B. al rettore del suo Seminario di Padova Sebastiano De Grandis* (pp. 432-550). Segue un accurato indice dei nomi (pp. 551-563).

L'opera è degna del Barbarigo, che Papa Giovanni XXIII ha proclamato santo; è degna di Mons. Serena, la cui attività è legata alla storia del Seminario di Padova non meno di quella del Barbarigo; è degna del grande affetto con cui amici e scolari l'hanno dedicata al maestro e amico che chiuse la sua vita terrena nelle prime ore del 14 marzo 1959, vigoroso ancora nell'intelletto e negli affetti. (E. FRANCESCHINI)